



Protezione Civile

- Cos'è la Protezione Civile

Uno sguardo a cos'è la
Protezione Civile

Solo conoscendo l'evoluzione che ha avuto nel tempo la Protezione Civile nella coscienza umana del nostro Paese, si può interpretare al meglio questo concetto.

La storia ci ricorda come il Nostro territorio sia stato, e lo è tuttora, periodicamente interessato da calamità di ogni natura.

Tempi indietro, inoltre, gli eventi calamitosi erano appesantiti da un susseguirsi ininterrotto di attività belliche.

L'uomo si è trovato spesso fragile e impotente nel fronteggiare queste situazioni che venivano aggravate dalla mancanza di qualsiasi forma di assistenza sociale.

Con il tempo venne naturale e spontaneo il formarsi di organizzazioni solidaristiche con l'intento di portare il proprio aiuto a coloro i quali erano stati colpiti dagli eventi calamitosi o bellici. Le principali aggregazioni nate su queste spinte emotive che si possono ricordare, sono gli ordini religiosi medievali, le Misericordie fiorentine nate a Firenze tra il Duecento e il Trecento e i Vigili del Fuoco presenti già da diversi secoli nelle vallate alpine.

Oltre a questi gruppi organizzati nacque, a piccoli passi, tra la popolazione una marcata vocazione al volontariato, distinguendosi come valido supporto alle Autorità locali.

Si trattava di alleviare le sofferenze dei malati, dei feriti, di trovare un alloggio, distribuire cibo o vestiario e, quindi, cercare di ripristinare la vita alla situazione di normalità.

La Protezione Civile, come abbiamo rapidamente visto, nacque, pian piano come attività di soccorso conseguente al verificarsi del fenomeno calamitoso.

L'impatto, poi, con le drammatiche realtà che ha messo a dura prova il nostro Paese nell'ultimo trentennio del secolo scorso come i terremoti del Belice, del Friuli, dell'Irpinia, le alluvioni del Po, dell'Arno, del Piemonte, hanno impostato una nuova coscienza nelle Istituzioni, passando attraverso la ricerca della risposta ad alcuni quesiti importanti: dove comincia l'emergenza? Da un certo numero di morti e feriti? Oppure dalla qualità e non tanto dalle dimensioni dell'evento?

La risposta fu allora rapida e precisa: le Istituzioni devono garantire la tutela di uno come di migliaia di cittadini.

Un altro mutamento di coscienza è costituito dal fatto che mentre fino a ieri il problema della Protezione Civile si poneva in termini drammatici, oggi il legislatore, prima scarsamente sensibile o non preparato alla materia, ha recepito, sotto l'incalzare dei numerosi eventi, il significato del fenomeno anche sotto l'aspetto di organizzazione giuridica e sociale e, quindi, di strutture amministrative sempre più valide.

Si è capito che poteva essere strategico istituire un'unica struttura a livello nazionale che trattasse solo la Protezione Civile. Essa non doveva però rappresentare un'Amministrazione che comprendesse dei corpi specializzati di intervento, ma un sistema capace di unire tutte le forze pubbliche e private già presenti sul territorio nazionale. Si trattava non di inventare nuove istituzioni, ma di utilizzare al meglio ciò che la comunità nazionale aveva già a disposizione.

In tale ambito si è espressa l'ultima legge in materia di Protezione Civile: la Legge 225 del 24 febbraio 1992, attraverso la quale è stato istituito il "Servizio Nazionale della Protezione Civile" con il preciso compito di <<tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi>>.

Il concetto di Protezione Civile, in seguito, si è evoluto in altre direzioni, diversificando la propria attività in tre momenti.

Infatti, mentre fino a poco tempo fa la Protezione Civile era conosciuta soprattutto come attività di soccorso, ora si materializza negli interventi in emergenza e nella gestione delle emergenze stesse. Non ultimo aspetto, che sta prendendo corpo nella coscienza delle Istituzioni, è l'attività di previsione e di prevenzione, aspetto questo che dovrebbe precedere di gran lunga gli altri, in quanto permetterebbe agli esperti del settore di realizzare non solo dei modelli di intervento operativo, ma di determinare i tipi di risorse da utilizzare nell'emergenza.

In questa terza fase, dai più ancora ignorata, fa il suo ingresso la componente scientifica attraverso i più autorevoli gruppi scientifici quali l'Enea, l'Istituto di Geofisica, il Servizio Geologico Nazionale e altri ancora. L'attività di previsione che non solo è rivolta allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla individuazione dei rischi ed alla localizzazione delle zone soggette ai rischi stessi, ma anche è intesa come l'attività volta a ridurre al minimo la possibilità che si verificano danni conseguenti agli eventi calamitosi.

La scienza su questo argomento ci insegna che molte volte i danni dipendono dalla vulnerabilità delle strutture abitative e ciò significa che con tecniche adeguate si può edificare in funzione di una migliore resistenza ai terremoti rispetto al passato.

L'espressione di Protezione Civile è utilizzata oggi dall'opinione pubblica con sempre maggiore convinzione, non associandola più ad eventi di notevole entità e gravità, ma anche ad altri di minore portata. Ma il cammino è ancora lungo affinché in tutti noi si instauri una più matura coscienza e una migliore cultura in fatto di Protezione Civile. C'è da capire innanzitutto che essa non è solo rappresentata dai Vigili del Fuoco, dalle Forze Armate, dalle Organizzazioni specializzate come la Croce Rossa, dalle Organizzazioni di Volontariato: Protezione Civile è mobilitazione totale del Paese dove anche il più semplice dei cittadini è chiamato a fare la propria parte; ciascuno deve sapere come salvare se stesso ed essere in grado di aiutare gli altri.

La Protezione Civile non è un sistema nel quale partecipano solo gli addetti ai lavori, ma è un interesse di tutti: pur con l'ampio impiego delle forze istituzionalmente preposte agli interventi, non si riuscirà mai a costruire un sistema efficace di Protezione Civile senza un coinvolgimento di massa dei cittadini, adeguatamente organizzati soprattutto attraverso le Associazioni di Volontariato.

Da questo punto nasce la necessità di una adeguata informazione e preparazione per ognuno di noi.

In questo contesto didattico un ruolo fondamentale deve ricoprirlo la scuola che fin dai primi anni dovrebbe insegnare ai giovani i principi di una educazione di Protezione Civile. La scuola deve insegnare ai giovani quali sono gli eventi calamitosi maggiormente riscontrabili nella realtà, come conoscerli ed affrontarli: l'educazione, infatti, può vincere la paura che nasce dall'ignoranza e aiutare ognuno ad affrontare razionalmente i problemi.

Solo percorrendo la strada dell'educazione potremo riguadagnare il tempo perduto e capire che il livello di civiltà di un popolo si misura anche dalla sua capacità di difendere se stesso, il proprio ambiente e il proprio territorio

Protezione Civile

Vademecum per la domanda di rimborso dell'onere retributivo corrisposto al dipendente assente dal servizio per attività di soccorso in occasione di gravi calamità nazionali come da D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 art.9

Primo passo - All'iscrizione del volontario
L'Associazione, Organizzazione o Gruppo di
Protezione Civile comunica al datore di lavoro
del volontario l'appartenenza del dipendente
alla stessa e la ricorda la possibilità che egli sia
impiegato in attività di soccorso ed assistenza
in occasione di pubbliche calamità.

Comunicazione al datore di lavoro
Secondo passo - Al momento dell'emergenza
L'Associazione, Organizzazione o Gruppo di
Protezione Civile, precettata dall'Autorità
Competente, comunica al datore di lavoro del
volontario che quest'ultimo è precettato e sarà
impegnato in attività di soccorso per il periodo
necessario.

Precettazione del dipendente

Terzo passo - Terminata l'emergenza

Il datore di lavoro del volontario chiede all'Autorità Competente che ha precettato l'Associazione, Organizzazione o Gruppo di Protezione Civile, il rimborso dell'onere retributivo corrisposto al dipendente assente.

Domanda di rimborso nel caso in cui il volontario sia dipendente di una ditta privata

Domanda di rimborso nel caso in cui il volontario sia dipendente di una struttura pubblica

Il volontariato di Protezione Civile

Il volontariato di Protezione civile, divenuto negli ultimi anni un fenomeno nazionale che ha assunto caratteri di partecipazione e di organizzazione particolarmente significativi, è fenomeno nato sotto la spinta delle grandi emergenze verificatesi in Italia a partire dall'alluvione di Firenze del 1966 fino ai terremoti del Friuli e dell'Irpinia.

In occasione di questi eventi si verificò, per la prima volta nel dopo guerra, una grande mobilitazione spontanea di cittadini di ogni età e condizione, affluiti a migliaia da ogni parte del paese nelle zone disastrose per mettersi a disposizione e "dare una mano".

Si scoprì in quelle occasioni che ciò che mancava non era la solidarietà della gente, bensì un sistema pubblico organizzato che sapesse impiegarla e valorizzarla. In tal senso, si mossero le accuse del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, il quale, proprio in occasione del terremoto dell'Irpinia, denunciò, rivolgendosi alla Nazione, l'irresponsabilità, l'inerzia, i ritardi di una Pubblica Amministrazione disorganizzata ed incapace di portare soccorsi con l'immediatezza che quella sciagura richiedeva.

Lo stesso Presidente rivolgeva un appello agli italiani, con queste parole:

"Voglio rivolgere anche a voi Italiane e Italiani un appello, senza retorica, che sorge dal mio cuore...., qui non c'entra la politica, qui c'entra la solidarietà umana, tutti gli Italiani e le Italiane devono sentirsi mobilitati per andare in aiuto di questi fratelli colpiti da questa sciagura".

Da allora è iniziata l'ascesa del volontariato di Protezione civile, espressione di una moderna coscienza collettiva del dovere di solidarietà, nella quale confluiscono spinte di natura religiosa e laica, unite dal comune senso dell'urgenza di soccorrere chi ha bisogno e di affermare, nella più ampia condivisione dei disagi e delle fatiche, il diritto di essere soccorso con la professionalità di cui ciascun volontario è portatore e con l'amore che tutti i volontari dimostrano scegliendo, spontaneamente e gratuitamente di correre in aiuto di chiunque abbia bisogno di loro.

Negli ultimi dieci anni, una illuminata legislazione ha riconosciuto il valore del volontariato associato (legge quadro 266/91), come espressione di solidarietà, partecipazione e pluralismo, incoraggiandone e sostenendone sia la cultura che lo sviluppo organizzativo.

Quando nel 1992 fu istituito, con la legge 225/92, il Servizio Nazionale della Protezione civile, anche alle organizzazioni di volontariato è stato espressamente riconosciuto il ruolo di "struttura operativa nazionale", parte integrante del sistema pubblico, alla stregua delle altre componenti istituzionali, come il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo forestale dello Stato, ecc. La crescita del volontariato di Protezione civile è in continua, salutare espansione su tutto il territorio nazionale.

La forte apertura innovativa del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e l'attenzione sistematica a ridurre al minimo le "barriere" burocratiche tra volontariato e Stato centrale, fatta anche di quotidiane e coraggiose scelte amministrative, ha contribuito al nascere di una identità nazionale del volontariato di Protezione civile, che si è rivelata di fondamentale importanza nelle gravi emergenze degli ultimi anni, e che si tende ora a ricondurre e ricreare, anche a seguito delle riforme sul decentramento amministrativo (D. Lgv. 112/98), in seno alle autonomie locali (Regioni, Province e Comuni).

L'obiettivo condiviso con le Associazioni di volontariato di Protezione civile è di creare in ogni territorio un servizio di pronta risposta alle esigenze della Protezione civile, in grado di operare integrandosi, se del caso, con gli altri livelli di intervento previsti nell'organizzazione del sistema nazionale della Protezione civile (sussidiarietà verticale), valorizzando al massimo le forze della cittadinanza attiva ed organizzata presente in ogni comune d'Italia (sussidiarietà orizzontale), in piena integrazione con le forze istituzionali presenti sul territorio.

Le organizzazioni di volontariato che intendono collaborare nel sistema pubblico di Protezione civile, si iscrivono in appositi albi o registri, regionali e nazionali.

Al momento, nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione civile sono iscritte circa duemila cinquecento organizzazioni (tra le quali i cosiddetti "gruppi comunali" sorti in alcune regioni italiane), per un totale di oltre un milione e trecentomila volontari disponibili. Di essi, circa sessantamila sono pronti ad intervenire nell'arco di pochi minuti sul proprio territorio, mentre circa trecentomila sono pronti ad intervenire nell'arco di qualche ora.

Si tratta di associazioni a carattere nazionale e di associazioni locali, queste ultime tra di loro coordinate sul territorio di comuni, province e regioni, in modo da formare, in caso di necessità, un'unica struttura di facile e rapida chiamata per gli interventi. Più è alto il livello organizzativo delle associazioni, più solide sono la loro efficacia e la loro autonomia.

All'interno delle organizzazioni di volontariato esistono tutte le professionalità della società moderna, insieme a tutti i mestieri; questo mix costituisce una risorsa, sia in termini numerici che qualitativi, fondamentale soprattutto nelle grandi emergenze, quando il successo degli interventi dipende dal contributo di molte diverse specializzazioni (dai medici agli ingegneri, dagli infermieri agli elettricisti, dai cuochi a i falegnami). Alcune organizzazioni hanno scelto la strada di una specifica alta specializzazione, quali i gruppi di cinofili e subacquei, i gruppi di radioamatori, gli speleologi, il volontariato per l'antincendio boschivo.

Sebbene l'opera del volontariato sia assolutamente gratuita, il legislatore ha provveduto a tutelare i volontari lavoratori: in caso di impiego nelle attività di Protezione civile essi non perdono la giornata, che viene rimborsata dallo Stato al datore di lavoro, pubblico e privato.

Il ruolo insostituibile assunto oggi dal volontariato di Protezione civile, nel suo ruolo di custode naturale di ciascun territorio e forza civile di tutela e protezione di ciascuna comunità, merita non solo un pieno riconoscimento, ma anche un crescente sostegno pubblico per le dotazioni di mezzi, di materiali, di attrezzature, di formazione, preparazione e aggiornamento, tanto necessarie per l'ottimale utilizzo delle energie che vengono offerte in aiuto della collettività.



La Protezione Civile siamo NOI